

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



Gloria Padovan
di anni 17
di Spinea (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**

NONNO GIANCARLO E L'ARTE DEL SARTO. L'IMPARARE DI UN TEMPO

Quel che si dice un "lavoro di sartoria", sinonimo del "su misura" degli abiti perlopiù maschili, che venivano confezionati sulle forme delle persone

Ci sono un sacco di mestieri che purtroppo al giorno d'oggi abbiamo lasciato da parte, a causa delle innovative tecnologie che li hanno sostituiti, ma che non vanno dimenticati perché sono la base di quelli moderni.

Tra questi il sarto rappresenta una vera e propria arte in quanto ogni capo era una creazione, che partiva da un modello su carta, per poi "prendere vita" grazie alle sapienti mani di queste persone e alla passione che riuscivano a trasmetterci.

Sono Gloria, studentessa dell'IIS "8 Marzo K. Lorenz" di Mirano e ho chiesto a mio nonno di raccontarmi

il mestiere che tanto amava praticare suo papà.

Gloria: Nonno mi racconti che lavoro faceva tuo papà?

Nonno Giancarlo: Certo! Mio papà faceva il sarto, un lavoro molto in voga a quel tempo ma più spesso praticato dalle donne... Per lo più era tipico realizzare giacche, pantaloni e completi da uomo e non vestiti o abiti per le signore.

Gloria: Come mai si è dedicato a questo mestiere?

Nonno Giancarlo: Devi sapere che purtroppo fin dal 1906, cioè l'anno in cui è nato, ha sempre avuto leggeri





Forbici da sarto

problemi all'udito e con il passare del tempo la situazione è sempre andata peggiorando ... questo perché non esistevano gli apparecchi acustici moderni. Non potendo quindi dedicarsi a lavori che richiedevano l'utilizzo dell'udito il sarto si è rivelata una grande opportunità.

Questa sua "disabilità" gli ha infatti permesso di non entrare a far parte dell'esercito durante la Seconda guerra mondiale e gli ha addirittura offerto l'opportunità di cucire anche alcune divise per i militari!

Gloria: In parte è quindi stato costretto a praticarlo; alla fine gli piaceva?

Nonno Giancarlo: Sì tantissimo! Non sono sicuro che gli sia piaciuta l'idea fin da subito ma da quel che posso ricordare si è sempre impegnato in quanto ci teneva moltissimo e per di più molte delle sue creazioni le indossava lui stes-

so. Penso di non averlo mai visto senza un suo completo addosso.

Gloria: Anche tu indossavi vestiti fatti da lui?

Nonno Giancarlo: Sì ovvio! Sono sempre stato fortunato sotto questo punto di vista. Non potevo certo dire che mi mancassero vestiti. Inoltre, mi piacevano molto, soprattutto i pantaloni!

Gloria: A che età ha iniziato a lavorare?

Nonno Giancarlo: Subito dopo aver finito la quinta elementare era andato, insieme ad altri ragazzi e ragazze, in una sartoria per farsi insegnare il mestiere, visto che aveva compreso che per riuscire a campare aveva bisogno di lavorare e gli unici lavori che si poteva permettere erano quelli manuali...

Gloria: All'epoca, in assenza di troppe agevolazioni, non dev'essere stato un lavoro

facile. Ti ricordi dove e come lavorava?

Nonno Giancarlo: Era solito lavorare nel suo negozio o anche da casa, quando magari doveva terminare un lavoro per tempo. Questo perché molti abiti o completi richiedevano molta pazienza e poteva ritrovarsi a lavorare anche più di dieci ore al giorno! Soprattutto non esisteva il concetto del fine settimana per coloro che praticavano questo mestiere, in quanto anche quei giorni erano buoni per riuscire a terminare la richiesta del cliente il prima possibile o almeno in tempo.

Inoltre, bisogna sottolineare che, a differenza di oggi, il sarto lavorava e cuciva quasi tutto completamente a mano; solo le cuciture principali, come quelle per le maniche delle giacche, venivano fatte con la macchina da cucire; ma per il resto le asole, i bordi, le rifiniture, le fodere e persino i



I pantaloni confezionati da nonno Giancarlo



Ferri da stiro di una volta

bottini andavano cuciti a mano.

Gloria: Qual era il suo metodo di lavoro? Ad esempio per fare un completo?

Nonno Giancarlo: Beh prima di tutto il cliente richiedeva il cartamodello, cioè la rappresentazione del vestito su carta che doveva individuare e far capire la visione completa del capo; poi lui lo revisionava con le caratteristiche richieste. Non esistevano le taglie standard di oggi (S M L) ma ogni capo era fatto su misura per il cliente; perciò, il secondo passaggio era prendergli le misure essenziali come ad esempio quella della lunghezza delle gambe, delle braccia o la larghezza della vita e la circonferenza delle spalle.

Poi iniziava a preparare il vestito; come già ti ho detto non usava macchine speciali

ma usava delle semplici forbici e aghi e fili. Una cosa che forse oggi non si fa più in quest'ambito è l'imbastitura, cioè la cucitura provvisoria. Si faceva sempre in quanto il capo cucito provvisoriamente andava provato dal cliente e in caso di errori di misure si poteva allargare



La tecnica dell'imbastitura

o stringere senza grossi problemi e soprattutto senza dover rifare il vestito da capo. Una volta verificate le misure con il capo imbastito iniziava a cucirlo a mano o con una macchina da cucire, ovviamente ben diversa da quelle moderne; poi, prima di riconsegnarlo, lo stirava.

Quest'ultima fase, forse, è la più complicata in quanto non si usavano i ferri da stiro a vapore che si utilizzano oggi, bensì il ferro da stiro a carbone e inoltre non esistevano neanche gli assi da stiro.

Gloria: Come funzionava questo ferro da stiro?

Nonno Giancarlo: Per prima cosa andava scaldato in cucina sulla stufa economica, ci si posizionava poi, di norma, su un tavolo e si metteva un grosso panno di stoffa tra esso e il vestito che andava stirato. Non essendo un ferro a vapore non ci si poteva limitare a posizionarlo sopra al vestito anche perché potevi rischiare di bruciarlo, bisognava avere



Il bisnonno, sarto anche lui

sempre una boccetta d'acqua per bagnarlo così da creare il vapore. Era molto faticoso e rischioso quindi questo passaggio andava fatto con la massima attenzione.

Gloria: Da che tipo di clientela era frequentato "l'atelier" del bisnonno?

Nonno Giancarlo: Ecco, una cosa che forse non è cambiata è che solo le persone benestanti e ricche potevano permettersi di farsi molti vestiti su misura. Però a dir la verità i suoi clienti erano per lo più persone della sua stessa classe sociale e non persone ricche e influenti, per lo più contadini e artigiani.

Loro andavano dal sarto solo per farsi fare completi o abiti eleganti per occasioni importanti come feste, cerimonie e matrimoni, quindi molto raramente. Inoltre, andavano solo una o due

volte l'anno per farsi un vestito nuovo, non da festa, in quanto non c'era l'abitudine di dividere i vestiti estivi da quelli invernali perché un vestito bello andava indossato in ogni stagione!

Gloria: Quindi dopotutto non era un mestiere che rendeva poco, visto che poteva essere frequentato maggiormente da persone di alto livello ...

Nonno Giancarlo: No, affatto. Un completo poteva arrivare a costare 5 o 10 mila "franchi" che un tempo erano molti soldi in quanto il costo della vita non era altissimo. In questi soldi inoltre erano compresi anche quelli per l'acquisto della stoffa in quanto era il cliente a sceglierla e portarla dal sarto che poi la tagliava e cuciva.

Gloria: Se la maggior parte dei clienti non era bene-

stante come facevano a trovare tutti questi soldi?

Nonno Giancarlo: Ottima domanda! So che la maggior parte dei suoi clienti li conosceva e spesso anziché pagare in denaro, si poteva anche attuare un baratto di cibo o merce che poteva ritornare utile a mio padre. Inoltre, non si pagava mai tutto subito, ma a rate, per agevolare i clienti che non avrebbero mai potuto permettersi di pagare subito una cifra di denaro così alta.

Gloria: Ha continuato a lavorare come sarto a lungo?

Nonno Giancarlo: In parte sì, verso gli anni Sessanta, però, la clientela aveva iniziato a scarseggiare a causa dei primi negozi e centri commerciali che proponevano vestiti a costi minori, anche se meno pregiati, ed è andato a lavorare in una casa di riposo per tenere in ordine i vestiti degli anziani.

La perdita di questo mestiere è un vero peccato in quanto esso rappresenta un'arte che avrebbe dovuto essere tramandata da generazione a generazione ma purtroppo l'evoluzione ha creato metodi alternativi e più semplici per creare ciò che una volta veniva fatto con amore, cura e passione ■

© Riproduzione riservata